

TRADIZIONI Pubblicato da Nodolibri il volume che illustra struttura e attività dell'istituzione lariana

La seta e la giovane avventura di un Museo antico

di Rosaria Marchesi

Non chiamatelo catalogo, sarebbe riduttivo. Stiamo parlando del prestigioso volume *Il Museo didattico della seta*, fresco di stampa, edito da Nodolibri, per l'omonima istituzione. In esso, lo studio e la descrizione dei materiali (oltre 300 macchinari, tra grandi e piccoli e reperti vari) conservati nella sede di via Valleggio, in 8 sale espositive, si trasforma in una vera ricognizione sulle vicende della seta nel nostro territorio, in tutta la complessità che questo affascinante percorso nasconde. Si tratta di un'opera corale,

come corale è ed è stata la crescita del setificio comasco, dove le capacità degli imprenditori si sono da sempre sposate col duro lavoro delle maestranze (molte le donne), anche con momenti di conflittualità. Il libro è stato curato da Carlotta Bianchi, Fabio Cani, Ester Geraci, Bruna Masciadri Lai e Diego Masciadri ed è corredato da un ricco apparato fotografico a colori (Aleph), che compenetra e potenzia quanto narrato nel testo, al quale si affianca la traduzione integrale in inglese. L'opera si struttura in tre parti: *Il tessile a Como identità e storia*; *Il Museo didattico della Seta: storia e attualità* e il *Catalogo*. In

13 anni di vita il "giovane" museo ha fatto molta strada. In primo luogo ha colmato un vuoto, ha raccolto macchinari e documenti, salvandoli dalla distruzione, li ha restaurati ed esposti, ha iniziato un'operazione di studio in continuo sviluppo, ha messo a punto mostre (con relativi quaderni guida), dedicate a particolari aspetti della vita produttiva, in relazione a quella della città. Una scelta vincente è stata puntare sulla didattica. Il museo si propone come luogo di recupero (teorico e pratico) di saperi antichi, oggi superati dalle nuove tecnologie, ma basilari nella storia della nostra indu-

stria locale. Prima della seta nel Comasco fiorì la produzione laniera; secondo la leggenda, l'attività della seta ebbe inizio nel 1510. Più probabilmente l'avvio di tale manifattura avvenne nel 1554, anno in cui Battista Maggi rivolse una specifica richiesta al Comune. Nel corso dei secoli la produzione crebbe, conoscendo anche, come nel '600, momenti di acuta crisi, dalla quale seppe sempre riprendersi, cosa che fa ben sperare, poiché oggi il settore trainante della locale economia sta attraversando un periodo delicato. Alla fine dell'Ottocento il nostro sistema produttivo è avviato alla crescita costante (anche

se non immune da problemi) della quantità e qualità dei manufatti serici, ma pure alla trasformazione della produzione, da domestica in grandi opifici. Il volume, nella parte Catalogo, ricostruisce con dovizia di particolari, uso di terminologia tecnica (sempre chiaramente spiegata) e riferimenti specifici ai macchinari e reperti conservati, l'intero ciclo produttivo, partendo dall'allevamento del baco (ormai abbandonato), per arrivare al prodotto finito, passando dalla trattura, alla torcitura e alla tessitura, considerando l'elaborato sistema di controlli e misure, soffermandosi sulle operazioni di tintura (della pezza

o del filato) e di stampa, sino alla fase del finissaggio. Un capitolo riguarda l'archivio del museo, una miniera, che può fornire nuove piste di indagine. Le fotografie raccontano, tra l'altro, la storia della produzione, ma anche, in qualche modo, delle ditte dalle quali provengono i pezzi. Il museo è in continua crescita, le sale si arricchiscono e spesso cambiano aspetto (grazie all'arch. Rosalba Giani), le visite sono sempre guidate. Il volume (192 pagine, 35 euro) è stampato con il contributo di: Regione Lombardia, Fondazione Cariplo Milano, Provincia, Comune e Camera di Commercio di Como.